a fargli ripetere le dichiarazioni di disinteressarsi dalla candidatura, partì per Trieste e non tornò a Cologna Veneta se non ad elezione finita.

Comunque, a me pare esclusa la corruzione vera e propria, quella cioè, che rende incerto l'eletto per libera volontà popolare, mentre il compenso non è dato nè chiesto perchè l'elettore voti per un candidato diverso da quello che egli vuole, bensì perchè vada a votare pel suo candidato.

L'egregio relatore ha detto che in certe sezioni del Collegio di Cologna Veneta, dove la piaga è diventata proprio inciprignita, sarebbe bene che fosse data una lezione. Onorevole relatore, io non vorrei che quegli elettori dassero una lezione a noi della Camera e del Senato che abbiamo approvato una legge di allargamento del voto: legge che in apparenza era molto liberale, ma che in realtà conduce a queste conseguenze che noi oggi siamo qui chiamati a deplorare. (*Approvazioni*).

Ed io domando: si deve annullare una elezione per quest'ordine di considerazioni? Io non dirò di no. Solamente mi sia lecito chiedere se la nuova elezione che dovrà avvenire si farà con questo stesso criterio, o se basterà questo annullamento perchè la piaga sia sanata. Io, onorevole relatore, temo che purtroppo le cose continueranno così, fino a che la scheda rimarrà nelle mani di individui incoscienti che credono di avere diritto alla mercede per andare a deporre un voto nell'urna.

Un'ultima parola, ed ho finito. La più bella prova che la elezione del Brena non è il risultato di una vera corruzione, ma che è il risultato di quella lotta di campanile a cui ha accennato il relatore, l'abbiamo nelle cifre.

Giova ritenere che non si tratta di una elezione a primo scrutinio, ma di una elezione di ballottaggio e risulta dai documenti e dalla relazione è confermato che nel ballottaggio non ci fu neanche più quella specie di corruzione che si avverò nel primo scrutinio.

Ebbene, nella elezione di ballottaggio, Camillo Brena ebbe voti 1928, mentre nella prima elezione ne ebbe 1960; differenza di 32 voti.

Vuol dire che la corruzione avrebbe influito a dare al cav. Brena nel primo scrutinio 32 voti di più. Quindi può ragionevolmente dedursi che neanche nel primo scrutinio la speciale forma di corruzione non produsse sensibile effetto.

E così mi pare, come vado a proporre, che la Camera possa dare un *bill* d'indennità ai fatti rivelati dal relatore, e riconoscere valida la elezione del cavalier Brena.

Io non posso sperare certamente, nè lo domando, che l'onorevole relatore si associ a me in queste conclusioni: ma sono persuaso che in fondo al suo cuore desideri egli pure che rimanga con noi il simpatico collega, che solamente per rigore di legge chiede sia dalla Camera licenziato.

Ma io spero, sono anzi sicuro, che nella sua retta coscienza, egli, con la sua autorevole parola, che non ha neanche l'impronta della difesa, ma ha l'impronta della espressione di un corpo giudicante e di un corpo eminente come è quello della Giunta delle elezioni, vorrà ad ogni modo far sì che, uscendo da questa Aula, se dovrà uscirne, l'onorevole Camillo Brena esca con una patente netta la quale dimostri che sono escluse assolutamente quelle insinuazioni che potrebbero essere a suo danno fatte, e che noi tutti siamo qui unanimi a riconoscere che egli assolutamente non merita.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vagliasindi.

Vagliasindi. L'onorevole Curioni ha chiamato singolare il caso dell'elezione di Cologna Veneta, o per usare una frase che può riuscire più simpatica alla Camera, il caso dell'onorevole Brena. Io dirò che questo non è semplicemente un caso singolare, ma è un caso assolutamente tipico, caratteristico, e che a me offre l'opportunità, poichè vedo presente il ministro guardasigilli, quantunque non sia presente il ministro dell'interno, d'invocare una qualche dichiarazione d'indole generale intorno al modo come l'azione penale si applica in materia di reati elettorali.

In questo caso la Giunta delle elezioni ha trovato semplice il compito suo. Di fronte all'inchiesta che essa ha eseguita, è venuta puramente e semplicemente a proporre alla Cam ra l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Brena, e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria. L'azione è netta, netta quanto le risultanze dell'inchiesta che la Giunta delle elezioni ha dovuto fare. Però, se non sempre in questa Camera assistiamo a casi così singolari d'ingenuità, come quello di questa ele-